

"MANTVA ME GENVIT": TESTIMONIANZE EPIGRAFICHE DI MANTOVANI EMERGENTI NEL MONDO ROMANO

LIVIO ZERBINI

Molte sono le ricerche che in questi ultimi anni sono state dedicate alla mobilità individuale e a come in età romana essa abbia contribuito, talvolta in modo decisivo, alla romanizzazione delle province¹. Pochi, invece, sono gli studi che hanno focalizzato l'attenzione sugli indubbi benefici che le comunità di origine traevano da tutte quelle persone che, per un motivo o per l'altro, decidevano di abbandonare, anche temporaneamente, le loro terre, in cerca di "fortuna", o quantomeno di condizioni di vita più accettabili.

Ciò che si è inteso fare con il presente lavoro è stato di esaminare le iscrizioni dei cavalieri originari di Mantua e vedere in che modo la mobilità sia stata importante nel determinare il loro "successo".

Non è pertanto mia intenzione soffermarmi dettagliatamente sui vari passaggi della carriera dei Mantovani di rango equestre documentati nelle epigrafi, poiché sono irrilevanti ai fini di questa ricerca; mi limiterò a mettere in rilievo soltanto quegli aspetti che saranno utili per illustrare la mobilità di questi personaggi.

Per questa indagine sui cittadini di Mantova si sono prese in considerazione soprattutto tre iscrizioni, collocabili cronologicamente tra l'età Claudia e la fine del II secolo d.C.².

E' databile in età Claudia l'epigrafe di *Sex. Caecilius Sex. f. Sab. Senecio*³. Si tratta di un testo partico-

larmente interessante, in quanto è una delle tre sole iscrizioni che documentano la riorganizzazione e regolamentazione della carriera militare dei cavalieri attuata dall'imperatore Claudio⁴. Claudio, come ci è testimoniato da Svetonio⁵, stabilì una rigida gerarchia nella successione delle cariche delle milizie equestri: dopo il comando di una coorte, veniva assegnato quello di un'ala di cavalleria e poi il tribunato della legione⁶. *Sex. Caecilius Senecio* ricoprì infatti la *praefectura cohortis*⁷ e la *praefectura alae Hispanorum*, mentre non ci è dato di sapere, probabilmente a causa dell'incompletezza del testo, se egli abbia rivestito anche il *tribunatus legionis*.

La carriera di *Sex. Caecilius Senecio*, come si può desumere dalle funzioni svolte, dovette svolgersi al di fuori della città natale, anche se dalle informazioni in nostro possesso non siamo in grado di individuare in quali territori ha soggiornato. L'unica indicazione che ci consente in qualche modo di risalire ad una delle regioni in cui egli si trovò ad operare è il riferimento all'*ala Hispanorum*, la quale gli dedicò il monumento, di cui fu prefetto⁸. Nell'i-

3. CIL V, 4058. Su *Sex. Caecilius Senecio* si veda: DEVIJVER, H., "Suetone, Claude, 25, et les milices équestres", *Ancient Society*, 1, 1970, 71; DEVIJVER, H., *Prosopographia militiarum equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, I, Leuven 1976, c. 25, 199; DEMOUGIN, S., *L'ordre équestre sous les Julio-Claudiens (CEFR 108)*, Roma 1988, n. 62, 339; n. 28, 348; n. 137, 689; 696; n. 493, 837.

4. Le altre due epigrafi provengono da Praeneste (CIL XIV, 2960; ILS 2681) e da Verona (AE 1966, 124).

5. SVET., *Claud.*, 25: "equestris militias ita ordinavit, ut post cohortem alam, post alam tribunatum legionis daret".

6. A questo proposito si veda: DEVIJVER, "Suetone...", o.c., 69-81; DEMOUGIN, o.c., 293-298.

7. La coorte, forse per la frammentarietà dell'iscrizione, non è indicata. Si veda a questo riguardo: PFLAUM, H.-G., *Les carrières procuratoriales équestres sous le Haut-Empire romain*, I, Paris 1960, 236.

8. Sull'*ala Hispanorum* si veda: RE I, 1, 1894, col. 1249. A

1. Si veda ad esempio: TURAZZA, G., "La mobilità individuale nella Transpadana: la documentazione epigrafica", *Acme* XLIII, 1990, 113-129; CALBI, A., "Mobilità di persone e di famiglie della Cispadana romana", *Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Documenti e studi* XXVIII, Bologna 1997.

2. CIL V, 4058; CIL V, 4059; CIL XIV, 3626.

scrizione non viene segnalato il numero dell'*ala Hispanorum*, ma considerando che in età Claudia esiste soltanto un'*ala Hispanorum* e che in questo periodo essa è attestata a *Borbetomagus*, l'odierna Worms, nella *Germania Superior*⁹, *Sex. Caecilius Senecio* dovette fermarsi qui per qualche tempo e indubbiamente in altre due province, che non conosciamo, a seguito dei comandi militari.

Sex. Caecilius Senecio mantenne comunque stretti legami con *Mantua*, anzi, dovette rappresentare un punto di riferimento costante, tanto da ritornarvi alla fine del servizio militare; qui egli, con tutta probabilità, investì i risparmi dei suoi *stipendia*, con l'acquisto di terre o l'avvio di attività imprenditoriali; le "rimesse" del militare, come di tutti quelli che per "lavoro" erano stati costretti a lasciare il loro sito d'origine, divenivano così un'importante "risorsa" per la comunità di appartenenza. Il "prestigio" acquisito al di fuori della città natale comportò inoltre per *Sex. Caecilius Senecio* l'assunzione di onori pubblici e gli consentì di adire alle magistrature locali, come il quattuorvirato, che rivestì due volte.

La testimonianza più significativa relativa ad un militare mantovano documentato fuori di Mantova, in particolar modo per quanto riguarda la vantaggiosa carriera percorsa, è senza dubbio quella di *L. Cominius L.f. Maximus domu Mantua*, morto all'età di 82 anni e 18 giorni, attestato su di un'epigrafe sepolcrale, rinvenuta a *Tibur*, nel Lazio, dedicatagli dalla moglie ed erede *Numitoria C.f. Moschis*¹⁰.

Cominio Massimo, nato intorno al 126 d.C., arruolatosi come semplice pretoriano, divenne sottufficiale con l'incarico di *beneficiar(ius) praef(ecti) praetori(o)*; trattenuto sotto le armi dai due imperatori Marco Aurelio e Lucio Vero, percorse la carriera ordinaria, che si concluse con il secondo primipilato, diventando successivamente prefetto, sotto Settimio Severo, della legione *II Traiana fortis*, di stanza a *Nicopolis*, in Egitto¹¹.

proposito della dedica dell'iscrizione da parte dell'*ala Hispanorum*, c'è da chiedersi attraverso quali canali il corpo militare stanziato in una provincia riuscisse a commissionare il monumento sepolcrale nella città natale di *Sex. Caecilius Senecio*.

9. *CIL* XIII, 6234. Si veda: LE ROUX, P., *L'armée romaine et l'organisation des provinces ibériques d'Auguste à l'invasion de 409*, Paris 1982, 94.

10. *CIL* XIV, 3626; *ILS* 2742.

11. Su *L. Cominius Maximus* e sulla sua carriera militare si veda: *RE* IV, 1, 1900, n. 20, coll. 609-610; *RE* XII, 2, 1924-1925, col. 1490; PASSERINI, A., *Le coorti pretorie*, Roma 1939, 155; PFLAUM, H.-G., *Les procurateurs équestres sous le Haut-Empire*

L. Cominius Maximus, come molti esponenti del ceto equestre del suo tempo, pur non rinnegando le sue origini, che egli precisa "orgogliosamente" nell'iscrizione funeraria (*domu Mantua*), quasi a voler sottolineare il "cordone ombelicale" che ancora lo legava alla terra natale, si era quindi probabilmente stabilito a Roma, o negli immediati dintorni, e, dopo una vita lunghissima a quei tempi (ottantadue anni), fu sepolto a Tivoli.

L. Cominio Massimo è coevo di altri noti *Cominii*, originari di *Concordia*¹²; ora non è impossibile che vi fosse tra di loro un qualche legame, sia pur lontano, di parentela. Rapporti tra il territorio Mantovano e altri centri della *regio X* sembrerebbero del resto essere avvalorati dalla presenza a Mantova di una donna, *Cassia Sallustia, Altinas* di nascita¹³.

Il *cursus honorum* percorso da *L. Cominius Maximus*, da semplice pretoriano fino alla prefettura della *legio II Traiana Fortis*, costituisce una sorta di esempio di come la carriera militare poteva rappresentare per i cittadini delle comunità periferiche dell'Italia un elemento determinante per l'ascesa sociale e forse l'unica possibilità di uscire dagli orizzonti ristretti dell'ambito locale¹⁴.

D'altra parte, quello di *L. Cominio Massimo* sembra essere stato nel II secolo d.C. un percorso comune a molti discendenti di piccoli proprietari terrieri italici, in particolar modo dell'Italia Settentrionale, come appunto testimonia l'addensamento di pretoriani provenienti dal Mantovano, ben tredici¹⁵, e dalle città

romain, Paris 1950, 183; nt. 3, 2, 227; 238; nt. 3, 2, 242; E' 347; PFLAUM, H.-G., *Les carrières...*, I, o.c., n. 189, 513-514; PFLAUM, H.-G., *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, II, Paris 1960, nt. 9, 4, 607; nt. 3, 719; PFLAUM, H.-G., *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, III, Paris 1961, 1018. Sulla *legio II Traiana* si veda: *RE* XII, 2, 1924-1925, coll. 1484-1493.

12. Si tratta di *P. Cominius Clemens* (*CIL* V, 8659=*ILS* 1412; *NSA* 1890, 173=*AE* 1890, 151; *NSA* 1923, 230) e *C. Cominius Boethius Agricola Aurelius Aper* (*CIL* XII, 672; p. 817=*ILS* 1432; *CIL* V, 8663).

13. *CIL* V, 4063.

14. Si veda a questo riguardo: BOLLINI, M., "Ceti medi e militari", SARTORI, A.; VALVO, A. (CURT.), *Ceti medi in Cisalpina. Atti del Colloquio Internazionale, Milano 14-16 Settembre 2000*, Milano 2002, 93-97; BURNAND, Y., "I legionari originari dalla regione Transpadana: un ceto medio della società?", SARTORI; VALVO, o.c., 215-228; BOLLINI, M., "Gli affari di *M. Apicius Tiro*, militare e imprenditore", *Commerci e produzione in età antica nella fascia costiera fra Ravenna e Adria (Giornata di studio, Ferrara 21 Giugno 2001)*, Ferrara 2002, 107-118.

15. Dieci pretoriani sono documentati su *laterculi*: *CIL* VI, 32515, e, I, 10; *CIL* VI, 32519, a, II, 12; *CIL* VI, 32520, a, I, 9; *CIL* VI, 32520, a, I, 19; *CIL* VI, 32520, a, I, 20; *CIL* VI, 32520, a,

emiliane¹⁶. Alcuni di questi infatti ripercorsero una carriera simile a quella di *L. Cominius Maximus*, iniziando dalla semplice milizia del pretorio, per poi passare direttamente, ma più spesso con centurionati intermedi, ai centurionati del pretorio, al tribunato ed alle cariche equestri. Si pensi in tal senso, per rimanere a territori vicini, a *M. Apicius Tiro*¹⁷ e *T. Flavius Rufus*¹⁸, conosciuti da monumenti ravennati.

È possibile, anzi probabile, che *L. Cominio Massimo* appartenesse ad una di quelle famiglie di piccoli proprietari terrieri, le cui risorse, in una difficile congiuntura economica, risultarono ad un certo punto insufficienti, a causa del possesso di appezzamenti troppo limitati, come estensione e produzione, a garantire benessere economico a tutti i membri della famiglia.

Per le famiglie ambiziose e per i giovani particolarmente allettante doveva rappresentare la prospettiva del servizio militare nel pretorio, più breve e meno scomodo, e che apriva ai più capaci occasione di miglioramento della propria condizione e di carriera decisamente superiori agli altri corpi: i pretoriani erano ben pagati, avevano la possibilità di risiedere a Roma, con i relativi vantaggi, e, come testimonia l'epigrafe di *L. Cominius Maximus*, cominciando dai gradini inferiori, potevano raggiungere elevati comandi militari e importanti procuratele.

Molti pretoriani si inserirono a tal punto nel nuovo ambiente di "adozione", da decidere, una volta congedatisi, di non far più ritorno ai siti d'origine e di trascorrere il resto della vita nell'Urbe, o nelle sue immediate vicinanze, dove si offrivano loro maggiori possibilità di inserimento e migliori opportunità di attività remunerative rispetto a qualunque città dell'Italia, come forse avvenne per *L. Cominio Massimo*. Inoltre, per alcuni soldati i numerosi anni di servizio militare finivano inevitabilmente per alleviare il ricordo e la nostalgia

delle località da cui provenivano, favorendo il loro attaccamento con i luoghi dove avevano militato per molto tempo.

Sempre nel II secolo d.C. abbiamo testimonianza di un altro Mantovano, *M. Fabius C.f. Sab. Praesens*, la cui carriera dovette, almeno in parte, svolgersi al di fuori di *Mantua*¹⁹. Anche se dal monumento sepolcrale in cui viene ricordato non riusciamo a risalire agli spostamenti del cavaliere, dalle funzioni che aveva esercitato con tutta probabilità egli per lo meno aveva avuto contatti diretti con Roma. Infatti, *M. Fabius Praesens* era stato *sacerdos Caeninens(is)*²⁰, vale a dire aveva ricoperto un sacerdozio pubblico equestre del Lazio arcaico, e più precisamente originario di *Caenina*²¹, i cui *sacra* dovevano avvenire a Roma, visto che in età imperiale dell'antichissimo centro non vi era più notizia²².

E' probabile che *M. Fabius Praesens* fosse un personaggio di un certo rilievo, come del resto sta a dimostrare l'entità della donazione che compare nell'iscrizione, poiché, in base alla scarsa documentazione epigrafica disponibile sui *sacerdotes Caeninenses* (soltanto tredici testimonianze²³), si può evincere che essi erano spesso cavalieri di alto rango e che l'ambito sociale di reclutamento era il più elevato di tutti i sacerdoti pubblici equestri²⁴; senza contare poi che furono accolti tra i *Caeninenses* solamente tre cavalieri di prestigio locale, e tra questi *M. Fabius Praesens*²⁵.

M. Fabius Praesens, forse anche in virtù della sua posizione ed autorità e della rete di rapporti "importanti" stretti nel corso della carriera, su cui

IV, 16; *CIL VI*, 32520, b, 40; *CIL VI*, 32520, b, 44; *CIL VI*, 32521, a, III, 7; *AE* 1930, 57, I, 5; tre sono attestati su monumenti sepolcrali: *CIL VI*, 2655; *CIL XIV*, 3626; *AE* 1925, 19.

16. DONATI, A., "Contributo all'anagrafe della regione VIII: i pretoriani", *Il Carrobbio V*, 1979, 117-128.

17. *CIL*, XI, 19; DOBSON, B., *Die Primipilares*, Bonn 1978, n. 245; GIACOMINI, P., "Anagrafe dei cittadini ravennati", SUSINI, G. (cur.), *Storia di Ravenna. L'evo antico*, I, Venezia 1990, n. 83, 145. Su *M. Apicio Tirone* si veda: BOLLINI, "Ceti medi...", *o.c.*, 93-94; BOLLINI, "Gli affari...", *o.c.*

18. *CIL XI*, 20; GIACOMINI, *o.c.*, n. 484, 170. Su *T. Flavio Ruffo* si veda: BOLLINI, "Ceti medi...", *o.c.*, nt. 8, 94; BOLLINI, "Gli affari...", *o.c.*, 108.

19. *CIL V*, 4059; *ILS* 5012. Su *M. Fabius Praesens* si veda: DEMOUGIN, *o.c.*, n. 39, 484; SCHEID, J.; GRANINO CECERE, M.G., "Les sacerdoces publics équestres", *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (II siècle av. J.-C.-III siècle ap. J.-C.)*, *Actes du Colloque International*, (CEFR 257), Roma 1999, n. 9, 154.

20. Sui sacerdoti caeninensi si veda: *RE*, III, 1, 1897, col. 1279; SCHEID; GRANINO CECERE, *o.c.*, 99-100, 107-108, n. 1-13, 151-155.

21. Di *Caenina*, centro latino e non sabino, come riteneva Plutarco (*Plut.*, *Rom.*, 16), è stata recentemente proposta una localizzazione presso Ponte Mammolo, non lontano da *Antemnae* (QUILICI, L.; QUILICI GIGLI, S., *Ficulea*, Roma 1993, nt. 48, 30-31, 464, 468). Per una breve rassegna delle precedenti localizzazioni si rimanda a POUCEY, J., *Les origines de Rome*, Bruxelles 1985, nt. 89, 98. Su *Caenina* si veda inoltre: *RE* III, 1, 1897, coll. 1278-1279; SCHEID; GRANINO CECERE, *o.c.*, 107-108.

22. SCHEID; GRANINO CECERE, *o.c.*, 107-108.

23. SCHEID; GRANINO CECERE, *o.c.*, n. 1-13, 151-155.

24. Si veda a questo proposito il più volte citato studio propografico sui *sacerdotes Caeninenses*: SCHEID; GRANINO CECERE, *o.c.*, 99-100; n. 1-13, 151-155.

25. SCHEID; GRANINO CECERE, *o.c.*, 100.

i concittadini confidavano, divenne magistrato di Mantova (*Ilvir i(ure) d(icundo)*), mostrando la devozione verso la città natale con l'elargizione di centomila sesterzi per abbellire una *schola* e con un lascito di quattrocentomila sesterzi, uno dei più elevati di tutta la *regio X*²⁶, per un uso non precisato, che però doveva essere chiaramente destinato alla collettività²⁷.

Le attestazioni epigrafiche dei cavalieri di origine Mantovana, pur nella scarsità dei testi, ci consentono quindi di avere un vero e proprio "spaccato" della società a *Mantua*, anche per quanto riguarda i ceti emergenti e il contributo dato dalla città all'esercito e all'amministrazione dell'Impero²⁸.

26. ZERBINI, L., "Munificenza privata nelle città della *Regio X*", *Annali dei Musei Civici di Rovereto* 6, 1990, 32.

27. ZACCARIA, C., "Testimonianze epigrafiche relative all'edilizia pubblica nei centri urbani delle *Regiones X* e *XI* in età imperiale", *La città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologia, strutture e funzioni dei centri urbani delle *Regiones X* e *XI*. Atti del Convegno, Trieste 13-15 Marzo 1987, (CEFR 130)*, Trieste, Roma 1990, n. 43, 144; FREZOULS, E., "Evergétisme et construction publique en Italie du Nord (*X* et *XI* Régions augustéennes)", *La città nell'Italia settentrionale in età romana...*, o.c., nt. 20, 184; nt. 28, 186; nt. 50, 192; nt. 65, 197; 202; nt. 84, 202; ZERBINI, o.c., 31, 32; ZERBINI, L., "Evergetismo privato nel territorio mantovano", *Annali dei Musei Civici di Rovereto* 8, 1992, 136; WESCHKLEIN, G., "Equites romani und Euergetismus", *L'ordre equestre. Histoire d'une aristocratie (II siècle av. J.-C. - III siècle ap. J.-C.)*. *Actes du Colloque International*, (CEFR 257), Roma 1999, 314.

28. Sulla mobilità individuale a Mantova si rimanda a ZERBINI, L., "Mantua me genuit": testimonianze epigrafiche di "Mantovani nel mondo romano", *Orbis antiquus. Studia in honorem Joannis Pisomis*, Cluj-Napoca 2004, 179-188.